

Terra Madre

Sulle orme dei dinosauri



Dall'alto Uno scatto aereo della zona dei Lavini di Marco e della nuova passerella © Luca Chisté

La rubrica

Viaggio nel passato ancestrale della terra ai Lavini di Marco. Michela Canali: «Offriamo visite per tutte le esigenze. Attraverso le tracce dei sauri ricostruiamo la storia del luogo»

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

Sulle pendici del monte Zugna, ai Lavini di Marco, là dove 200 milioni di anni fa si muovevano i dinosauri di varie specie e dimensioni, erbivori e carnivori, sulla spiaggia di un antichissimo mare (la Tetide), molto prima che le Alpi si sollevassero (dunque il monte stesso non esisteva), oggi le persone possono ammirare le loro orme (circa un migliaio). Il pubblico può seguire le visite guidate organizzate da aprile ad ottobre dal Museo Civico di Rovereto, per raccontare tutto quello che sappiamo su questo incredibile sito paleontologico. Sabato 9 agosto (dalle 8.30 alle 10.30) ci sarà una visita guidata per andare a conoscere le piste maggiori, una delle attività proposte, oltre a vari laboratori, riprese da pochi giorni dopo la riapertura, con la nuova passerella costruita da poco. L'accesso al sito, senza visita guidata, è comunque libero ma certo senza offrire tutte le informazioni che una guida propone, da aprile a ottobre. La visita dura 1 ora e mezzo o due ore, «dipende dal tipo di pubblico, dalle domande,

dal percorso di rientro che si decide di fare» ci spiega Michela Canali, responsabile della Sezione di Scienze della Terra della Fondazione Museo Civico di Rovereto, che a volte conduce in prima persona le visite. Gli affioramenti rocciosi dove si collocano le orme sono riferibili all'inizio del Giurassico, e rappresentano quello che rimane, allo stato fossile, di una grande piana carbonatica di marea «per molti versi paragonabile alle attuali coste del Golfo Persico» come informa il video ufficiale. Si tratta di sei livelli stratigrafici compresi in un pacchetto di strati potente (ovvero spesso) poco più di cinque metri. Insomma, il racconto della roccia (e la bellezza delle orme) ci permette di attraversare il tempo lunghissimo della storia evolutiva del pianeta, del Trentino, delle Alpi e della Vallagarina, a seconda della dimensione geografica che consideriamo. Poiché le tracce di queste preziosissime e rare orme sono naturalmente deperibili per dilavamento e altri elementi fisici, considerato il loro enorme significato e valore scientifico, storico e culturale, il Museo Civico di Rovereto ed il Museo (attivi insieme al comune di Rovereto, che lo



I segni Le orme ai Lavini di Marco © Di Tolla Deflorian

coordina, del Tavolo di lavoro sul sito) hanno eseguito e conservano i calchi e il modello digitale del terreno interessato

“
La diversità delle orme fa pensare a gruppi di dinosauri molto diversi tra loro, dai teropodi ai sauropodi

dalle orme. «Di recente è stata anche realizzata una ricostruzione al laser scanner dall'Università di Roma, al cui progetto ha contribuito anche l'attuale direttore del Muse, Massimo Bernardi, con Marco Avanzini, sempre del Muse» racconta Canali, «inoltre per proteggere in situ il "colatoio Chemini" è stata realizzata la deviazione delle acque con strutture trasversali».

dello Spino e di Prà, che scaturiscono da questi ambienti carsici. A breve installeremo tutti i pannelli informativi i cui contenuti sono stati costruiti insieme al Muse, per far comprendere l'intreccio dei vari fattori ambientali di questo territorio, che hanno condizionato le varie forme di vita e l'uomo nella storia». Il nome dell'autore delle orme (la singola specie di dinosauro insomma) può rimanere incerto «ma esse possono raccontarci se l'esemplare fosse bipede, piccolo o molto grande - spiega l'esperta - e poi ancora la vicinanza fra le tracce può darci qualche idea sulle loro relazioni sociali, sulle loro abitudini di vita, sul fatto se si muovessero soli o in gruppi e sulle cure parentali, se ritroviamo affiancate quelle di un adulto e di un piccolo. Le sequenze ci indicano in che direzione si stesse muovendo l'animale, la sua andatura eccetera. La diversità delle orme fa pensare a gruppi di dinosauri molto diversi tra loro, dai cacciatori teropodi agli imponenti sauropodi con i loro maestosi colli lunghi e forse c'erano anche degli ornitopodi». In questo luogo straordinario, considerato tra i siti più importanti a livello italiano ed europeo, troviamo le testimonianze fossili di quanto l'ambiente fosse molto diverso da oggi all'epoca, qui il mare caldo e tropicale della Tetide invadeva con le sue maree una spiaggia dove vivevano centinaia di dinosauri.



La rubrica del museo civico

Questa rubrica nasce dalla collaborazione fra il T Quotidiano e il Museo civico di Rovereto. Due volte al mese, sempre di mercoledì, sarà pubblicato un articolo sulle iniziative e le attività di ricerca scientifica promosse dal Museo sulle tematiche ambientali. Il Museo civico di Rovereto è uno dei più antichi musei italiani. Fondato come società privata nel 1851, è un unicum nel suo genere, perché parte da un progetto ideato da un gruppo di uomini, scienziati ma anche membri della classe dirigente o imprenditoriale, con lo scopo di preservare e valorizzare il patrimonio della città promuovendo lo studio delle scienze naturali e delle arti, proteggendo il patrimonio locale da possibili acquisizioni da parte dei musei austriaci in epoca di dominazione asburgica. Dal 2013 è diventato Fondazione. Le collezioni, gli oggetti, i dati sono sempre stati il punto di partenza, lo spunto per idee, per il coinvolgimento del pubblico.